

## SPETTACOLI

Il videoclip L'attrice ascolana interpreta il filmato del brano che anticipa il nuovo album del rocker Le immagini ambientate a Castellaneta la vedono protagonista assoluta in un tunnel pieno di fango

# Alice, musa di Vasco Rossi

**È** una delle attrici più amate della sua generazione. Adesso, dopo aver affollato le copertine dei giornali di ogni parte del pianeta, rappresentato la moda come testimonial di maison come Bulgari e Armani, dopo essere stata scelta da cineasti del calibro di Paolo Sorrentino e Andrea De Sica e riempito gli scaffali delle librerie grazie al suo romanzo d'esordio "Ophelia", è diventata la protagonista del videoclip uscito nelle ultime ore, che attesta l'atteso ritorno del più amato rocker italiano.

## Il brano "Siamo qui"

Alice Pagani, l'ascolana 23enne, è stata scelta da Vasco Rossi per interpretare il filmato del brano che anticipa, a sette anni di distanza, il suo nuovo album. Il video commenta in immagini le note del pezzo "Siamo qui", title track dell'album in uscita il prossimo 12 novembre. La giovane ascolana, non nuova nel ruolo di musa di artisti delle sette note nazionali per essere stata già coinvolta in passato in numerosi videoclip di successo, per artisti quali Samuel dei Subsonica ("Vedrai") e Alessandra Amoroso, ("Fidati ancora di me"), si muove nei fotogrammi del nuovo lavoro, girato lo scorso



L'attrice ascolana Alice Pagani con Vasco Rossi nel videoclip

me di settembre in Puglia, lungo il litorale tarantino, dal regista Pepsy Romanoff, al secolo Giuseppe Domingo Romano, che aveva curato in precedenza le riprese di "Vasco Modena Park". Le immagini del nuovo inedito del rocker di Zocca, ambientate a Castellaneta, dove il famoso rocker ha ricevuto la cittadinanza onoraria, vede l'attrice impegnata a

dar vita ad un personaggio di una ragazza presente per tutta la durata del brano, incarnando diversi stati d'animo all'interno di un ambiente notturno dalle tonalità vermiglie, una sorta di tunnel in cui lei si muove con braccia sporche di fango. Una serie di fotogrammi che esprimono bene il tema del nuovo disco, che evidenzia attraverso testi e musiche

il mondo descritto dal Blasco, certo non il migliore possibile, ma in cui tutti devono combattere, vivere, apprendere dagli errori per smettere di sbagliare ancora.

## Il futuro

Alice, diventata popolare soprattutto per aver interpretato il ruolo di Ludovica Storti nella serie televisiva di Netflix "Baby", ispirata a fatti di cronaca realmente accaduti, è super attiva. Attualmente compare tra i volti del promo realizzato con la partecipazione dei più importanti attori italiani diretto da Vincen-

## PRESENTE ANCHE TRA I VOLTI DEL PROMO CHE ANNUNCIA LA RIAPERTURA DEI CINEMA

zo Alfieri, voluto per annunciare il ritorno della programmazione nelle sale cinematografiche, accanto a nomi della settima arte nazionale come Toni Servillo, Pierfrancesco Favino, Vittoria Piccini, Michele Placido, Benedetta Porcaroli ed Elio Germano.

Filippo Ferretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il festival Recalcati chiude "Kum!" ad Ancona invitando i presenti a non chiamare i figli "generazione Covid" «Dell'esperienza della pandemia bisogna fare un magistero»

Il diritto alla felicità non si esercita proclamando quel genere di libertà che il presidente Mattarella ha definito "licenza". Ma si conquista, ragionando insieme, com'è successo al Kum! Festival, ad Ancona.

### La tre giorni

Alla Mole, tre giorni di indagine serrata, ricca di spunti e suggestioni, assieme agli esperti convocati da Massimo Recalcati e Federico Leoni. Alcuni di loro sono diventati "amici" di quella comunità estesa, rappresentata dagli aficionados di Kum!. E sono felici di tornare ogni anno, grati per un'ospitalità che non lesina affetto, partecipazione, ascolto. In presenza, nelle tre sale affollate del Lazzaretto, e da remoto, con migliaia di collegamenti in streaming, gli incontri sono stati seguiti da tante persone. Lunghi applausi e successivi confronti diretti con i relatori, nel backstage, hanno confermato le parole con cui Federico Leoni aveva presentato Kum!: «Il vero festival è "intorno" al

festival». E se la "cura" è, per vocazione, l'obiettivo di Kum!, ne siamo usciti tutti più consapevoli che rinascere, dopo la pandemia, dipende da noi. «L'aria che ci manca si riconquista con la promozione della persona e dei diritti umani», scandiva sabato sera in Auditorium Pierfrancesco Majorino. E ha concluso: «Se ci pare di non vedere un futuro, dobbiamo sforzarci di immaginarlo». Ma solo a condizione di non rimuovere il dolore di questi mesi, la tragedia che abbiamo attraversato; semmai modificando radicalmente il modello di sviluppo, raramente messo in discussione, che ha esasperato le disuguaglianze, sottovalutando la centralità dei servizi alla persona. Tra questi, la scuola, cui Massimo Recalcati domenica sera ha dedicato la sua conversazione conclusiva. «Un'istituzione fondamentale che, come un vecchio amore trascurato, quando è rimasta chiusa ci ha dimostrato che non ne possiamo fare a meno: purché non sia improntata alla somma delle nozioni, ma resti aperta come un li-



Massimo Recalcati

bro, accesa come un fuoco vivo». Antidoto ai fondamentalismi, deve continuare a mettere i giovani alla prova, allenarli ad affrontare i traumi della vita. «E non chiamate i vostri figli "generazione Covid", evitate di considerarli delle vittime, perché questo li deresponsabilizza. E invece fate che questa esperienza sia un magistero». Una prova di iniziazione,

che insegnerà ai nostri ragazzi che non esiste libertà senza vincoli. Piuttosto, la scuola italiana, secondo Recalcati, va riformata, riunendo gli stati generali di chi ci vive e lavora da anni: maestri e professori che sanno meglio di chiunque altro cosa c'è da modificare, per farle recuperare un ruolo fondante nella società.

### La proposta

Il direttore scientifico di Kum! lo ha proposto a Luigina Mortari, presidente dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa del Ministero dell'Istruzione, che poco prima aveva parlato di "Scuola come laboratorio di umanità". Un'umanità che, come ha richiamato Federico Leoni nella sua relazione, reclama una nuova griglia interpretativa: «La pandemia ci ha dimostrato che la mia salute non è solo mia; il mio corpo non può prosperare se quello degli altri si ammala».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA